

Troppi ritardi nel programma annunciato dal Comune

La città è infestata dall'amianto ma l'iter per la bonifica si è arenato

Il progetto "Salvaguardiamoci" non è mai entrato nel vivo Beffati i 686 cittadini che si erano anche auto-denunciati

Alfonso Naso

Città infestata dall'amianto ma il progetto della bonifica è finito nel limbo. Una situazione paradossale se si pensa che addirittura due anni addietro il Comune aveva lanciato l'iniziativa ma lo stesso Ente non è riuscito a portarla a termine. I cittadini nell'estate del 2017 hanno aderito alla campagna denominata "Salvaguardiamoci" per bonificare le abitazioni dell'amianto. Tutto quell'iter è rimasto fino ad ora solo sulla carta perché di fatto non sono mai state avviate le procedure di rimozione dell'eternit. E questo nonostante gli stessi cittadini, con quel progetto, avessero deciso di autodenunciarsi.

A distanza di due anni dall'avvio del progetto, il Comune ha affidato a una ditta con sede legale a Cittanova le operazioni che non sono mai partite per una serie di intoppi burocratici e soprattutto per la mancanza degli agenti ambientali della Polizia municipale che sono

stati impegnati per gli interventi a Ciccarello e per altri servizi disposti dalla Prefettura di concerto con la Procura in termini di repressione dei reati ambientali. Paola Serrano, consigliere comunale che segue da tempo questo progetto, è sconfortata. Non sa cosa fare per far partire le procedure e sta tentando di dare la sveglia agli uffici ma l'iter in questo settore è complicato. Peraltro tutto il fascicolo è in mano allo Sportello Ambiente istituito formalmente dal Consiglio comunale. Passerà da questo servizio la gestione di tutte le 700 pratiche e i cittadini che vogliono smaltire l'amianto dalle loro case e che hanno voluto collaborare con il Comune a breve riceveranno ulteriori comu-

**Passati due anni
dall'avvio dell'iniziativa
per eliminare
il pericoloso materiale
ormai da tempo bandito**

Sono 825 le aree dove c'è eternit

● Sono in tutto 825 le aree in città dove è stata individuata la presenza di amianto mentre gli interventi di recupero relativo agli anni precedenti sono stati 40; 15 nel 2016 e 10 nel 2017. Oltre alla partita degli edifici privati c'è anche quella degli immobili pubblici e su questo c'è anche l'eterno caso irrisolto dell'immobile ex Italcitrus. Il sito a Catona da tempo è sotto osservazione per la presenza di amianto nel tetto. Dopo lo scontro giudiziario si attendeva la riqualificazione dell'immobile ma anche in questo caso non è arrivata alcuna buona notizia. L'area è finita al centro di una disputa giudiziaria che ha visto soccombere l'ex sindaco Scopelliti.

nizzazioni.

E pensare che proprio per superare l'emergenza amianto in città la Regione, a dicembre scorso, aveva anche destinato 120mila euro a Palazzo San Giorgio proprio per queste attività di bonifica dell'eternit dei privati. In questo modo chi ha un reddito basso potrà avere il rimborso di quanto speso. Quello dei soldi ingenti per rimuovere il materiale oramai vietato, infatti, era uno dei problemi più spinosi perché di fatto quasi tutti i costi ricadevano sui cittadini. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è stato chiaro da subito: «Le proposte del Comune sono un monito rivolto a tutta la città e ai cittadini, così come a tutti gli enti che gravitano sul territorio, affinché si facciano carico e parte attiva, mettendo in campo tutte le azioni e forze possibili per la verifica delle condizioni di salute dei cittadini». Un obiettivo rimasto lettera morta, però, perché materialmente le operazioni di rimozione dell'eternit dalle abitazioni non sono partite.